

Considerazioni sulla problematica del rinvio della scolarità

Sul numero 134 di «Scuola ticinese» (dicembre 1986) avevamo presentato la problematica legata al rinvio della scolarità che nel settembre 1986 aveva toccato il 9% dei bambini in età di scuola dell'obbligo.

Il fenomeno era stato analizzato in rapporto al tipo di popolazione coinvolta: sesso, mese di nascita, motivazioni per il rinvio, distribuzione a seconda delle regioni del Cantone, ecc.

Nel frattempo era stata messa a punto la procedura in rapporto all'art. 40 della Legge della scuola del 1958, ripreso nella nuova Legge del 1. febbraio 1990 (art. 6).

Una prima risoluzione dipartimentale del febbraio 1986 stabiliva le competenze dei diversi operatori interessati, in particolare: docenti di scuola materna, ispettori di materna e elementare, capigruppo del servizio di sostegno pedagogico. Le esperienze del periodo 1986-1988 hanno permesso una nuova puntualizzazione dell'iter per il rinvio, sottolineando soprattutto il diretto coinvolgimento della maestra di scuola materna che può osservare ogni giorno il bambino nei diversi momenti e nelle svariate attività e che è anche il più vicino interlocutore della famiglia. La nuova procedura è quindi stata adottata durante l'anno scolastico 1988-1989 ed ha dato globalmente un esito positivo.

Se vogliamo analizzare il problema nella sua evoluzione quantitativa, ci troviamo di fronte - sull'arco di 7 anni scolastici - ad un au-

mento della percentuale dei bambini non scolarizzati: dal 6% del settembre 1983 siamo passati all'11% del settembre 1989.

È difficile dare corrette interpretazioni al fenomeno che può comportare diverse sfaccettature.

Sono senz'altro coinvolti strutture e operatori: la scuola materna ed elementare, i docenti dei due settori, le famiglie, i servizi.

La scuola materna: in questi ultimi anni si è cercato di impostare l'attività didattica per livelli di età, con particolare attenzione al terzo livello, cioè ai bambini all'ultimo anno prescolastico.

Si è inoltre riscontrata maggior sensibilità nelle docenti, che però non deve trasformarsi in ansia per il bambino che «ad ogni costo» deve entrare nella scuola dell'obbligo «maturo».

La scuola elementare: l'obiettivo di un futuro prossimo per l'inizio della scuola dell'obbligo dovrebbe essere quello di una sempre maggiore differenziazione dell'insegnamento. Si deve quindi considerare il bambino nella sua globalità, con le competenze acquisite già al momento dell'entrata in prima elementare e tener conto di questo «terreno» per costruire i diversi apprendimenti. In quest'ottica devono essere rispettati i ritmi di ogni bambino, i suoi tempi di attenzione, le sue necessità di momenti liberi, il suo bisogno di giocare.



La famiglia: dall'analisi di parecchie istanze di rinvio scaturisce il desiderio di scolarizzare il proprio figlio tardivamente; a volte è dato da motivi culturali, a volte da paure o da ansie.

Non intendiamo addentrarci in un ambito così delicato, ma vorremmo solo che il ruolo della famiglia fosse innanzitutto quello di dare sicurezza emotiva al bambino, di non farsi aspettative costruite a priori, di rispettare i suoi ritmi di apprendimento, senza «trasferire» su di lui ansie e paure ingiustificate.

I servizi: in questa sede ci riferiamo al servizio di sostegno pedagogico, struttura interna alla scuola.

Con la collaborazione del servizio le problematiche della scuola materna - e in particolare dei bambini che si situano negli «anni cerniera» (ultimo anno di materna e primo di elementare) - sono state evidenziate in maniera più precisa, soprattutto nel rispetto delle loro possibili difficoltà evolutive.

Proprio per cercare di dare una risposta ai bisogni del settore in merito al rinvio scolastico e alla motivazione principale legata al rinvio, cioè l'immaturità globale, si è dato avvio ad una sperimentazione di durata biennale (1989-1991) all'interno di due équipes di sostegno (IV e VIII circondario).

Tra i compiti di questi operatori sperimentali figura appunto quello di occuparsi, con opportune strategie, dei bambini in età scolastica ma trattenuti alla scuola materna e di garantire un aiuto adeguato agli allievi seguiti - nei primi mesi della scuola elementare - nell'ottica dell'armonizzazione dei due ordini di scuola.

Motivazioni principali che hanno portato al rinvio della scolarizzazione dei 276 bambini (11%) nati nel 1983

	Circondari				Totale	%
	I	II	III	IV		
Immaturità globale (I.g.)	31	34	43	42	150	54,5
I.g. e disturbi psicomotori	1	2	1	2	6	2
I.g. e difficoltà linguistiche	3	1	15	8	27	10
I.g. e disturbi logopedici	3	2	8	1	14	5
I.g., dist. psicom. e diff. linguistiche	—	3	3	1	7	2,5
I.g. e gracilità fisica	1	1	2	2	6	2
Immaturità affettiva	1	—	10	—	11	4
Gracilità fisica	1	3	2	2	8	3
Disturbi psicomotori	—	1	2	—	3	1
Disturbi logopedici	2	3	3	—	8	3
Difficoltà linguistiche	3	2	10	5	20	7
Disturbi logopedici e diff. linguistiche	2	—	—	—	2	1
Disturbi psicomotori e logopedici	1	1	1	2	5	2
Altro (trisomia 21, autismo, ecc.)	5	1	—	3	9	3
Totale	54	54	100	68	276	100



Le tabelle pubblicate evidenziano le variabili citate all'inizio, confrontate con i dati del 1986.

Le motivazioni più rilevanti riguardano l'im maturità globale, le difficoltà linguistiche, l'im maturità globale unita alle difficoltà linguistiche.

Questi dati del 1989 confermano, soprattutto in relazione all'im maturità globale, quelli già emersi nell'analisi del 1986.

	1989	1986
casi di immaturità globale	54,5%	44 %
immaturità e difficoltà linguistiche	10 %	11 %
difficoltà linguistiche	7 %	7,5%

Nel 1986 il III posto nella percentuale delle motivazioni era dato da immaturità globale unito a disturbi psicomotori.

Se sommiamo le percentuali che presentano immaturità globale e altri disturbi, abbiamo un tasso altissimo di casi: nel 1986 il 75,5% e nel 1989 il 76%.

Suddivisione dei bambini a seconda del mese di nascita

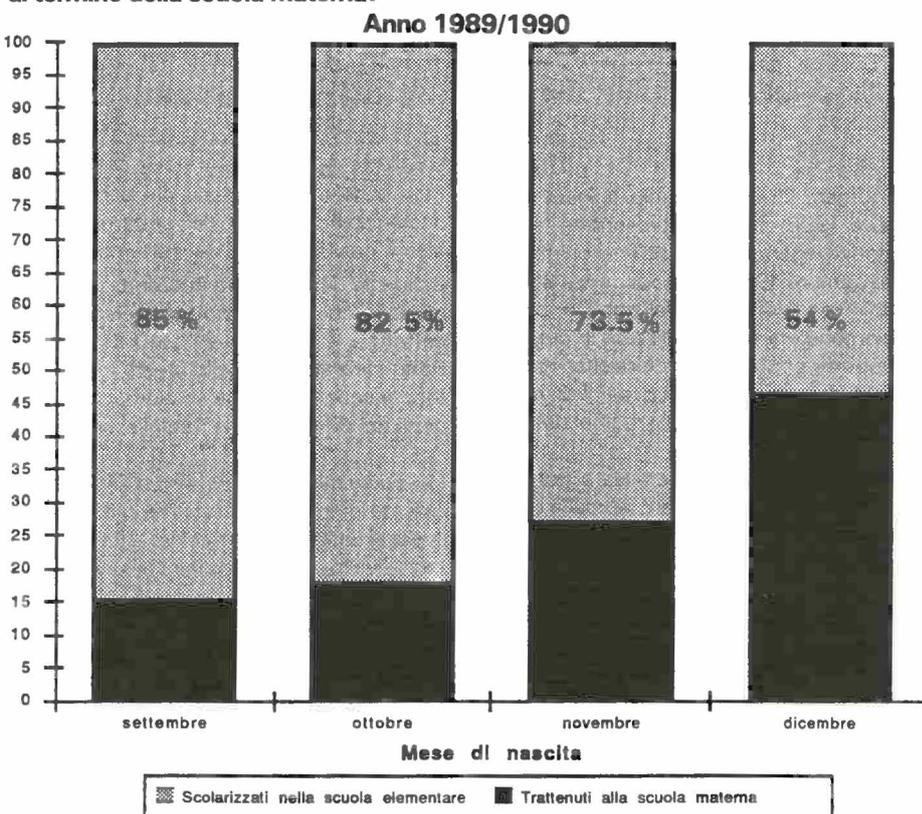
gennaio	5	
febbraio	3	11 / 4%
marzo	3	
aprile	5	
maggio	5	21 / 7,5%
giugno	11	
luglio	16	
agosto	18	63 / 23%
settembre	29	
ottobre	37	
novembre	55	181 / 65,5%
dicembre	89	

Dalle cifre è evidente come i nati nell'ultimo trimestre dell'anno rappresentino la più alta percentuale dei bambini non scolarizzati (65,5%; i dati del 1989 sono confermati da quelli del 1988 e 1986).

All'interno del trimestre i «mesi-rischio» sono novembre e dicembre; di conseguenza ci si è posto l'interrogativo legato ad una possibile modificazione degli attuali disposti di legge che prevedono la scolarizzazione per i bambini al sesto anno di età, compiuto entro il 31 dicembre.

Permettere quindi l'accesso alla scuola dell'obbligo solo ai bambini con 6 anni compiuti entro l'inizio dell'anno scolastico o al 30

Distribuzione, in percentuale, degli allievi trattenuti e scolarizzati al termine della scuola materna:



settembre sarebbe una «misura» valida per tutti i bambini?

Sarebbe un «aiuto» per tutti o allenterebbe i bisogni di stimolazione per quei bambini con abilità già acquisite?

Non è questa la sede per approfondire la delicata problematica che è stata oggetto di attenta riflessione da parte degli uffici pre-scolastico e primario in collaborazione con il collegio dei capigruppo del servizio di sostegno.

I quesiti sono parecchi e le risposte che si è tentato di dare non hanno fornito elementi sufficientemente positivi per una proposta di modifica dell'età di accesso alla scuola dell'obbligo.

Da parte nostra abbiamo messo a confronto alcuni dati rilevati durante l'anno scolastico 1988-1989: il numero dei bambini iscritti alla scuola materna nati nell'ultimo periodo dell'anno e il numero dei bambini rinviati nei mesi corrispondenti.

Dalla tabella vediamo che, per i nati in settembre e ottobre, abbiamo mediamente una scolarizzazione dell'84%; per i nati in novembre e dicembre una scolarizzazione del 64%.

Se consideriamo l'intero quadrimestre, ci risulta - in media - una scolarizzazione del 74%. Dei nati tra settembre e dicembre, quindi, 3 allievi su 4 entrano nella scuola elementare; 9 su 10 se consideriamo i nati lungo tutto l'anno.

Un unico appunto può essere fatto in merito ai nati nel mese di dicembre, dove si riscontrano circa la metà di scolarizzazioni e la metà di rinvii.

Anche qui però un interrogativo è d'obbligo: in quale misura «esser nati in dicembre» influenza le decisioni sull'opportunità di una scolarizzazione?

Il problema è realmente tale o ci si trova di fronte al gioco del sillogismo latino del topo e del formaggio?

Un bambino nato in dicembre è veramente «immaturato» o lo valutiamo tale perché è nato in dicembre?

Questi semplici dati possono portarci ad affermare, almeno in questa sede, che l'attuale regolamentazione sulla scolarizzazione obbligatoria può essere ancora valida se sorretta da proposte di rinvio il più possibile oggettive ed attente, se in tutti gli operatori coinvolti c'è una corretta interpretazione della problematica, se i primi mesi della prima elementare armonizzano in modo equilibrato con il vissuto del bambino che proviene dalla materna, se «la programmazione pedagogica non ruota più intorno alla scelta del metodo, ma si costruisce sulle competenze del bambino alle quali l'insegnante adatta i suoi strumenti didattici». ¹⁾

Maria Luisa Delcò

¹⁾ G. STELLA, L'apprendimento della lingua scritta: un processo ancora sconosciuto? in «Scuola ticinese» n. 141, novembre 1987.